

09,30 Equitazione, Coppa Nazioni Eurosport
12,00 Rai Sport Notizie Rai3
12,30 Boxe, Brew-Amrane Eurosport
14,30 Ciclismo, Tour di Spagna Eurosport
16,35 Canottaggio, camp.under 23 Rai3
18,00 Moto, prove Gp Brasile 125 Eurosport
19,00 Moto, prove Gp Bras. Motogp Eurosport
20,15 Moto, prove Gp Brasile 250 Canale5
21,05 Motorally, camp.italiano RaiSportSat
22,25 Boxe, Maludrollu-Salvini RaiSportSat



In Catalogna ora tutti vogliono il presidente Laporta

Il padrone del Barça conteso dai politici che cercano di sfruttarlo per la campagna elettorale

Per il presidente del Barcellona, Joan Laporta (nella foto), è davvero un buon periodo. La squadra veleggia nelle zone alte della classifica del campionato spagnolo. E i politici della Catalogna, la regione di cui Barcellona è il capoluogo, lo ricoprono di pubblici attestati di stima. Nella speranza che il dirigente si schieri dalla loro parte. In novembre sono previste infatti le elezioni per il rinnovo dei componenti del parlamento catalano e tutti i principali esponenti politici locali sanno che l'appoggio di Laporta porterebbe loro centinaia di migliaia di voti. Il presidente è infatti popolarissimo nella regione. Nominato lo scorso 15 giugno in seguito a vere e proprie consultazioni elettorali (alle quali hanno partecipato migliaia di piccoli azionisti del Barcellona), il 40enne avvocato ha ridato entusiasmo ad una tifoseria depressa dal pessimo rendimento della squadra e dai gravi problemi economici della società. Come nuovo allenatore ha scelto un ex calciatore del Milan e dell'Olanda, Frank Rijkaard. Ha acquistato un portiere molto quotato, il turco Rustu, e, soprattutto, l'asso brasiliano Ronaldinho. Con il

quale ha fatto dimenticare in fretta ai tifosi il mancato arrivo di Beckham, che pure aveva promesso nella campagna elettorale precedente la sua elezione. Poi ha predisposto un dettagliato piano di risanamento dei conti del club. E i sostenitori del Barcellona, dopo anni di sofferenza, acuiti dai contemporanei successi del Real Madrid, sono tornati a sognare. I politici cercano di adeguarsi, spendendo parole al miele per questo giovane presidente. Che però si schernisce, definendosi "un patriota catalano", che tuttavia non sostiene nessuna formazione politica. Un atteggiamento da uomo calcolatore, come Laporta viene descritto da chi lo conosce bene. Ma i partiti non si rassegnano: e i loro rappresentanti affollano i luoghi dove il dirigente presenzia a manifestazioni pubbliche, nella speranza di farsi fotografare assieme a lui. Laporta è un vincente: e farsi ritrarre accanto a un uomo così apprezzato assicura un grande ritorno in termini d'immagine. Senza dimenticare che un suo eventuale sostegno potrebbe garantire il gol decisivo per vincere la difficile partita elettorale. **L.d.c.**

Giorni di Storia

n. 10

ordine e terrore

sabato 20 settembre
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

n. 10

ordine e terrore

sabato 20 settembre
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

La donna che ama e attraversa i deserti

A piedi, da sola, Carla Perrotti, a 56 anni affronta la sua quinta impresa: il Simpson Desert

Francesca Sancin

Dal Niger alla Cina

Carla Perrotti è nata a Milano, è giornalista e innamorata del deserto. Ha attraversato a piedi il Ténéré in Niger nel '91, il Salar de Uyuni in Bolivia nel '94, il Kalahari in Botswana nel 1996, insieme ad un cacciatore boscimano, e il Taklimakan in Cina nel 1998. Era la prima volta che un essere umano attraversava a piedi e in solitaria questo deserto, il secondo al mondo dopo il Sahara per superficie inabitabile. In questi giorni Carla è in Australia per la sua quinta impresa, che dovrebbe richiedere una marcia di quaranta giorni: la traversata del Simpson Desert. Prima di scoprire il deserto, Carla aveva già alle spalle una grande esperienza di viaggiatrice nei luoghi più selvaggi del pianeta: Amazzonia, Borneo, Papua Nuova Guinea, Africa.



Carla Perrotti durante una pausa nel deserto del Taklimakan

foto di Oscar Perrotti, www.carlaperrotti.com

«So di essere una mamma un po' scomoda, ma penso di dare a mio figlio un ottimo esempio». Carla Perrotti ha 56 anni, un marito, un figlio 28enne. Fino a qui nulla di diverso da tante mamme italiane. Ma Carla ha anche una inguaribile passione: attraversare deserti, a piedi, da sola. Ne ha già quattro nello zaino e sta per attraversare il quinto, il Simpson Desert, in Australia. La seguirà a distanza, senza incontrarla mai, una squadra d'appoggio, della quale fa parte anche il marito Oscar, medico e documentarista, che le garantirà i soccorsi in caso d'emergenza e i rifornimenti d'acqua. Ogni sera Carla segnalerà all'equipe, attraverso il telefono satellitare, la sua posizione e verrà informata delle coordinate esatte in cui la squadra d'appoggio ha lasciato i rifornimenti: Carla dovrà individuarli tra le dune, giorno dopo giorno, con l'aiuto del GPS. Se porterà a termine questa nuova impresa avrà attraversato un deserto per ogni continente.

Com'è nata la sua love-story col deserto?

«Sono stati i Tuareg a presentarmelo. Giravo un documentario con mio marito sulla Parigi-Dakar, quando li abbiamo incontrati. Ci sono sfilati davanti insieme ai loro cammelli senza fermarsi. Trasportavano sale. Erano totalmente autonomi, ci hanno chiesto solo una scatola di fiammiferi. Mi ha colpito la differenza tra il ritmo frenetico della gara automobilistica che stavamo seguendo e il lento sfilare di quegli uomini sulla sabbia... Nel '91 hanno accettato di guidarmi attraverso il deserto del Ténéré, in Niger».

Come vive il deserto?

«Come un grande amore, un amore viscerale. Come un rapporto a due, tanto che mio marito a volte ne è addirittura geloso».

Ma i familiari tifano per lei?

«Mio marito è coinvolto in prima persona, visto che fa parte della spedizione, ma anche mio figlio mi sostiene. Ho sempre creduto nello sport come modo per impegnare i ragazzi e dar loro delle motivazioni. Mio figlio gioca a hockey su ghiaccio e capisce la mia

«Per me è come un rapporto a due, un grande amore, un amore viscerale. Tanto che mio marito ne è geloso»

voglia di mettermi alla prova, soffrire e allenarmi per raggiungere un obiettivo».

L'avventura nasce dalla sicurezza economica e affettiva?

«La sicurezza affettiva è fondamentale per l'equilibrio. Non posso pensare di avere dei problemi e di cimentarmi in una prova tanto delicata, anche a livello psicologico. Sapere che la mia famiglia è con me mi dà la forza per andare avanti. Un margine di manovra a livello economico è invece necessario per operare in sicurezza. Senza gli sponsor non avrei a disposizione telefono satellitare, computer, GPS, telecamere, troupe d'appoggio».

Ce l'ha un coach, una persona che la alleni al deserto?

«Ho un preparatore atletico che mi

segue sempre. Franco Nava... A 56 anni e le mie articolazioni non sono più quelle di una ragazzina. E poi sono sotto la lente d'ingrandimento del professor Arsenio Veicsteinas della dell'Università di Milano, che mi ha testato prima a maggio e poi la settimana scorsa... Fisiologicamente avrei 15 anni di meno della mia età anagrafica».

Ci sono mai stati momenti di paura nella sua esperienza del deserto?

«Ho avuto paura molte volte, ma "nel" deserto e non "del" deserto. Le condizioni climatiche estreme e la solitudine rendono difficile gestire imprevisti e guai fisici, come le piaghe ai piedi. Ma la paura grossa è sempre quella di non trovare l'acqua. La sete è una cosa allucinante. L'ho provata e so cosa vuol

dire».

Gli animali?

«Beh, in Australia ci sono per esempio i serpenti velenosi... Ma io credo che gli animali sentano che non ho intenzione di far loro del male. Questo me l'hanno insegnato i Boscimani: se io rispetto gli animali loro rispetteranno me. Ci credo molto, però bisogna starci attenti... Altrimenti è un attimo».

Saper gestire la paura fa parte del suo bagaglio di viaggiatrice e di donna...

«È sicuramente qualcosa che si impara sul campo e che non si può allenare». A Milano è impossibile ricreare quello che affronto nel deserto. Lì raggiungi una sorta di meditazione. Per superare le difficoltà so che l'unica cosa a cui posso aggrapparmi è la mia

mente. E per farlo devo usare delle tecniche che, sembra strano, ma solo nel deserto riesco ad applicare. Perché lì è sopravvivenza vera».

Ha fatto dei corsi di meditazione?

«No, mai, ma forse sono predisposta alla meditazione. Sto bene con me stessa, mi sento serena anche se non c'è gente intorno. Spesso sento il bisogno di isolarmi in mezzo alla natura. Per rigenerarmi. Nel deserto ho scoperto che la nostra mente ha delle potenzialità incredibili».

Quindi è un'autodidatta dell'anima...

«Credo di sì. Chiaro che leggo libri, ascolto pareri. Non ho mai voluto psicologi intorno perché non credo che un'altra persona possa fare il lavoro che faccio io con me stessa. Nessuno mi conosce come mi conosco io. Però non chiudo la porta a nessuno. Ascolto tutto, valuto tutto».

Il sole e la sabbia delle prime tre avventure sono già diventati un libro («Deserti», Corbaccio editore)...

«Attraverso il racconto ho rivissuto i miei deserti. Mi sono accorta che i ricordi venivano da soli. Consultavo i diari giusto per scrupolo. Noi donne viviamo l'avventura in modo molto emotivo e riusciamo a moderarla. Gli uomini invece spesso la soffrono. Si concentrano sull'aspetto "machistico" della sfida e perdono il gusto».

Che cosa si è portata dietro dai suoi viaggi?

«La sabbia. Mi piace avere la sabbia di tutti i miei deserti. E mentalmente tantissimo. I miei ritmi sono lontani dalla frenesia di Milano. La lentezza fa parte del deserto e mi appartiene. Ma è una lentezza continua, produttiva. Tra le dune si impara a guardarsi dentro. Sono diventata più tollerante, ma anche più critica. Si diventa molto essenziali, si vive con nulla nel deserto. E quel nulla si impara a dividerlo».

in breve

Il Papa agli arbitri: «Lo sport sia palestra di valori etici»

Lo sport «sia sempre palestra di autentica formazione umana, ispirata ai valori etici e spirituali». È l'auspicio del Papa, formulato durante l'udienza generale di ieri, salutando la delegazione di arbitri di serie A e B presente in piazza San Pietro.

Auto, Zanardi torna a correre il 19 ottobre a Monza

Alex Zanardi non finisce di stupire. Il pilota emiliano, che in un incidente aveva perso gli arti inferiori, tornerà in pista il 19 ottobre a Monza: sarà il terzo pilota per la Bmw nell'ultimo appuntamento del Campionato Europeo Turismo (Etc). La Bmw gli ha preparato una apposita vettura, Zanardi ha già fatto in questi mesi alcuni test ad Adria e a Misano e ora è pronto.

Caso Virtù, pochi giorni per salvare il club

La decisione del Tribunale fallimentare sulla Virtus Bologna, considerando i carichi di lavoro già pendenti, è attesa per l'inizio della prossima settimana. Restano pochi giorni per tentare di salvare la società. Madrigali, i suoi legali e commercialisti potranno presentare i documenti che attestano l'estinzione dei debiti.

Basket, Recalcati va a Siena

Sarà tecnico del Montepaschi Carlo Recalcati è il nuovo coach della Montepaschi Siena. Il suo incarico è stato ufficializzato ieri. Resterà per due anni. Ha avuto il via libera della Fip, che gli aveva rinnovato il contratto per due anni come coach della nazionale. Recalcati resterà contemporaneamente sulla panchina dell'Italia.

sport & scienza

L'apneista Genoni, un uomo laboratorio

Federica Fantozzi

Fino all'età di cinque anni Gianluca Genoni andava in spiaggia come tutti gli altri bambini, solo che rifiutava di togliersi le scarpe e di bagnarsi i piedi. Così sua madre si stufò, lo portò in piscina e diede inizio inconsapevolmente alla sua carriera. Oggi, a 35 anni, Genoni ha alle spalle undici record mondiali di immersione in apnea ad assetto variabile: il primo nel '96 a 106 metri sott'acqua, l'ultimo a 132. Ha più volte battuto i primati di Pellizzari. Finché si è stufato: «A fare sempre le stesse cose finiscono per mancare gli stimoli».

Così ha diversificato il lavoro, senza cambiare elemento. Sta per partire per l'Himalaya per un esperimento scientifico mai tentato prima. Si immergerà in un lago ghiacciato ai piedi dell'Everest,

uno dei laghi più alti del mondo, seguito da fisiologi della Marina Militare e da ricercatori del Cnr. Obiettivo: monitorare l'adattabilità del corpo umano alle condizioni più estreme.

Intanto è diventato un marchio: è sponsorizzato dalla testa ai piedi, ha messo su diversi centri sub, organizza corsi e crociere per apneisti e subacquei in Egitto.

Certo immergersi fra le nevi himalayane non è uno scherzo... «Mi interessa perché non è mai stato tentato prima» spiega. La temperatura del lago sarà di circa tre gradi. Fuori, invece, se c'è il sole potrebbe anche salire sopra lo zero. «Ma non è tanto il freddo il problema quanto l'altitudine: a 5800 metri l'aria è molto rarefatta». A che profondità pensa di immergersi? «Il lago è profondo 20 metri. Secondo i medici è impossibile arrivare fino a laggiù perché manca l'ossigeno. Ma io vorrei

tentare. Vedremo, in realtà non ho termini di paragone e non posso avanzare previsioni». L'idea è nata l'anno scorso quando ha iniziato degli esperimenti con l'equipe del dottor Lucio Ricciardi, fisiologo della Marina Militare e dell'Università di Varese. Per completare la serie di test i dottori hanno proposto la collaborazione al Cnr che ha un centro studi sull'Himalaya, la Piramide. Un centro che i membri della spedizione - in partenza oggi - raggiungeranno dopo un volo intercontinentale fino a Katmandu, un volo interno e - dulcis in fundo - dopo aver percorso un centinaio di chilometri a piedi. Il ritorno è previsto fra una ventina di giorni.

Genoni racconta lo scopo dell'esperimento: «È il test finale per registrare fino a che punto l'uomo si adatta in condizioni estreme e come cambiano le reazioni vitali. I medici osserveranno il

consumo di ossigeno, la frequenza cardiaca, le reazioni del cervello in termini di memoria, coordinazione e riflessi».

Due le prove precedenti per temprarsi all'impresa. La prima: si è immerso in un altro lago ghiacciato, 3mila metri sopra Cervinia, con una temperatura esterna di -16°. Lì sotto ha fatto un percorso di 60 metri in orizzontale, sotto lastroni di ghiaccio spessi un metro. Freddo cane? «Con le mute speciali che indossiamo in questi casi, il corpo non soffre. I punti deboli sono faccia, mani e piedi. E soprattutto quando esci, bagnato, a cambiarti. Nonostante le tende riscaldate, a Cervinia faceva così freddo che una mano mi è rimasta congelata per tre ore».

Il secondo test per Genoni è stata una prova di apnea in ossigeno nella piscina di Busto Arsizio, la città dove vive. È rimasto in apnea dodici minuti e mezzo,

mentre qualcuno degli spettatori cominciava a dar segni di nervosismo. Si allena molto? «Moltissimo. D'inverno vado spesso in Mar Rosso perché non c'è il fuso orario. Altrimenti Maldive, Caraibi... Posti belli da vedere sopra e sotto l'acqua». Insomma, la sua è una professione a tempo pieno: «Assolutamente. Sono sempre in viaggio. Per i corsi sub quest'anno ho trenta date in diverse città italiane».

La sua famiglia non protesta, chiediamo. «Ho una fidanzata comprensiva. Quanto ai miei genitori, all'inizio erano preoccupati, ora sono rassegnati. Vedono che è una passione, e che è sempre andato tutto bene». A Genoni gli sport piacciono anche fuori dall'acqua: «Pratico sempre sci a Cervinia. Corro per allenamenti». E, per esempio, lo squash? «No, no... Parlo di sport all'aria aperta».

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	73	66	81	77	33	
CAGLIARI	9	7	5	16	78	
FIRENZE	68	63	84	89	39	
GENOVA	48	22	57	40	35	
MILANO	33	60	56	48	51	
NAPOLI	64	46	35	71	67	
PALERMO	67	71	60	54	2	
ROMA	25	26	17	30	63	
TORINO	15	87	13	48	64	
VENEZIA	58	34	86	16	55	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
25	33	64	67	68	73	58
Montepremi					€	6.410.221,63
Nessun 6 Jackpot					€	13.912.394,68
Nessun 5+1 Jackpot					€	1.282.044,33
Vincono con punti 5					€	64.102,22
Vincono con punti 4					€	422,28
Vincono con punti 3					€	11,92